

“Criticare la SRG va bene, ma non distruggerla”

L’approvazione dell’iniziativa No Billag avrebbe delle conseguenze dolorose per l’atletica leggera svizzera. Patrick Magyar, CEO dei Campionati Europei 2014 a Zurigo ed ex presidente di Swiss Athletics, spiega perché questa iniziativa radicale è da bocciare in qualsiasi caso.

Che influenza ha avuto la SRF negli ultimi anni sull’evoluzione dell’atletica leggera svizzera?

Pensate solo ai Campionati Europei di Atletica Leggera 2014 a Zurigo: Kariem Hussein campione europeo! Mujinga Kambundji sfortunata eppure amata dalla nazione! Il team dei maratoneti è arrivato sul podio davanti a diecimila spettatori! Questi campionati sono stati un enorme successo e hanno dato una spinta inaspettata al nostro sport in Svizzera! Per questo dico: “Grazie alla televisione svizzera! Senza di voi non sarebbe stato possibile.” Ed è proprio questo senso di gratitudine, o meglio la sua assenza, ciò che mi irrita di più negli ultimi tempi. Dove siamo noi atleti leggeri quando si tratta di aiutare il nostro partner? È vero, Swiss Athletics si impegna come associazione, primo su tutti il presidente Christoph Seiler. E alcuni dei nostri atleti e delle nostre atlete fanno lo stesso. A loro va un grazie di cuore! Ma c’è bisogno di molto più impegno. Ci siamo dimenticati che senza la televisione svizzera l’atletica leggera non esisterebbe nella sua forma attuale?

Perché i media sono particolarmente importanti per l’atletica leggera?

Nel 2014 ho contribuito in veste di CEO allo svolgimento dei Campionati Europei di Atletica Leggera a Zurigo. Ma a cosa sarebbero valsi il mio impegno e gli sforzi di migliaia di volontari, atleti, allenatori e funzionari se non ci fosse stata la televisione svizzera? Chi avrebbe sostenuto una produzione TV milionaria per i Campionati Europei? Chi avrebbe realizzato le produzioni per Athletissima e Weltklasse Zürich? Chi avrebbe provveduto alla diffusione nazionale in tutte le regioni linguistiche? A cosa serve una squadra nazionale che non raggiunge un vasto pubblico? Nella mia carriera ho concluso accordi miliardari con sponsor e media per la vela e il calcio e mi sono sempre arrabbiato per l’atteggiamento quasi monopolista della televisione svizzera. Come molti altri, ho criticato. E continuo a farlo. Ma criticare non significa distruggere. Nella Svizzera tedesca si trasmettono calcio, hockey su ghiaccio e sci alpino. Tutti gli altri sport? Forse il tennis, finché gioca Roger Federer.

Non esiste un “piano B”?

Chi parla di piano B a mio avviso non ha mai lavorato nell’industria mediatica in ambito sportivo. Questo piano B esiste naturalmente, ma solo per la parte davvero lucrativa del mercato televisivo. Il Ticino lo possiamo subito dimenticare. La Svizzera francese? Ok, ma è un mercato molto, molto piccolo. Io non capisco niente di serie TV, ma me ne intendo di commercializzazione dello sport. E in quanto ex presidente associativo e organizzatore di eventi nazionali so anche quanto sono importanti gli sforzi che si devono sostenere per comunicare in tutte e tre le lingue. Ma ne vale la pena. Perché la Svizzera è una nazione fondata sulla volontà e in quanto tale è fiera di eventi ed eroi “nazionali”. Tuttavia questo non funziona all’interno della pura economia di mercato, poiché quest’ultima non tiene conto di orgoglio, solidarietà o spirito comunitario alcuno. Vi prego di battervi a sostegno del no alla “No Billag”!